# Euromissili e SS 20: proposte nuove ci sono

(Dalla prima pagina) grandi questioni internazionali con spirito di assoluta oblettività, non impacciati da alcun pregiudizio ideologico. Quando abbiamo avuto dissensi con l'Unione Sovietica, li abbiamo chiaramente espressi; abbiamo condannato l'intervento in Afghanistan. Sulla questione del presunto squilibrio a favore dell'URSS nei « missili di teatro » in Europa. abbiamo ricordato che era questione assai complessa, non potendosi separarla con un taglio netto dal sistema delle basi missilistiche avanzate americane e da molti altri dati militari e politici. Non abbiamo però neppure negato che il problema specifico di un eventuale squilibrio in questo campo potesse porsi. Abbiamo perciò chiesto subito il negoziato. per realizzare l'equilibrio al più basso livello. Tale resta la nostra posizione. L'obiettivo deve essere sia sman-

ne di tutte le armi atomiche, verso una riduzione bilancia-

ta di tutti gli armamenti. Ma il negoziato bisogna volerlo davvero, e bisogna favorirlo, sia dandosi una strategia politica che miri alla pacifica coesistenza e collaborazione tra Stati con regimi sociali diversi e con la rinuncia ad ogni objettivo di supremazia, sia con dichiarazioni ed atti che tendano a diminuire la tensione, a rassicurare la controparte, a restaurare un clima di fiducia. Ma l'amministrazione Reagan fa l'opposto. La sua strategia si riassume nell' obiettivo: un' America più forte di tutti. e dominatrice. E' vero che Reagan dice di volere iniziare il negoziato con la Unione Sovietica entro l'anno, ma intanto le rivolge intimazioni perentorie. Questo non può favonire la ripresa del dialogo e del processo di distensione.

A Ottawa, purtroppo, gli europei si sono piegati quasi in tutto alle richieste amecicane (se si fa eccezione per il netto rifiuto di Schmidt di interrompere i flussi commerciali con la Unione Sovietica). Gli euro- litativo: armi nuove, che noi

economica e monetaria americana che esporta nei nostri paesi inflazione e disoccupazione. Quanto al Medio Oriente, hanno fatto passi indietro persino rispetto alla dichiarazione di Venezia dell'anno scorso, essa etessa insufficiente, ma nella quale si riconosceva il diritto alla autodeterminazione del popolo palestinese e la necessità di associare l'OLP alle trattative. E, cosa fra tutte la più grave, si è sostanzialmente accettata la posizione enunciata dagli USA e dalla Francia: il negoziato con la Unione Sovietica può cominciare solo quando l'Occidente « avrà ristabilito l'equilibrio militare con l'URSS ».

un assedio). C'è un profilo decisivo che deve essere chiaro a tutti. Se non si inizia il negoziato, bloccandosi la corsa al riarmo, avremo un altro salto terrificante nella scalata degli armamenti: salto quaatomiche, verso la distruzio- I pei hanno dovuto subire la l'neppure riusciamo ad im-

E' questa una linea illusoria

e nefasta (anche perché nel frattempo l'URSS non sta-

rebbe ferma di fronte ad

una America minacciosa e

che tenda e crearle attorno

di laser, raggi di morte, armi assolute!). E' necessario, dunque, che il negoziato cominci al più presto.

L'Europa occidentale, appiattitasi a Ottawa su un tipo di atlantismo vecchio e rassegnato, deve tornare ad esercitare - nel quadro dell'Alleanza atlantica — una funzione attiva di promovimento della distensione, del dialogo, dei negoziati. Solo se farà questo, si potrà dire che le stesse resistenze profonde manifestatesi ad Ottawa sono pur esse un dato importante. Il governo italiano ha accentuato l'acquiescenza alla politica americana, con la conseguenza che l'Italia nell'arena internazionale conta sempre di meno. Dobbiamo impegnarci a fondo nella battaglia per una nuova politica estera italiana, caratterizzata — nel quadro dell'Alleanza di cui l'Italia è parte — da una propria autonoma iniziativa.

Dobbiamo riconoscere che da tempo questi temi decisivi non sono più in primo piano nel dibattito politico in Italia e nelle coscienze delle grandi masse popolari: sono prevalsi i gravi problemi della crisi interna (e ciò | campagne condotte oggi in | che ho sopra svolto.

1 stra francese. I comunisti 1

caratterizzano la loro posi-

continuazione della politica | maginare (si sente parlare | si spiega); ma si è anche | tanti paesi d'Europa (dalla diffuso un certo economicismo e provincialismo, oscurandosi la visione generale. E' tempo che il nostro partito si riscuota, si mobiliti

in una nuova grande campagna per il disarmo e la pace; per lo specifico obiettivo, in Europa, dell'equilibrio da raggiungere non con nuove armi atomiche, ma distruggendo quelle che sono di troppo, fino a metterle al bando e distruggerle tutte. Ci rivolgiamo alle grandi masse pepolari, ai giovani, e tutte le donne e gli uomini, di ogni fede e di ogni ceto, che non vogliono la distruzione della civiltà, che vogliono la pace. Sappiamo di poter contare, in questa battaglia, sulle autonome iniziative e lotte dei compagni socialisti (che hanno sostenuto la linea del negoziato, confermata con vigore dall'Internazionale socialista nella sua recente riunione), e su quelle del mondo cattolico, di molte altre forze democratiche e di pace. In un tale impegno, il popolo italiano che ha grandi e luminose tradizioni di lotta. non deve più restare indie-

tro rispetto alle importanti

- E i colloqui con i socia-

« Assai franchi e cordia-

li. Noi non abbiamo man-

cato, ad esempio, di espri-

mere preoccupazioni e ri-

serve per le conclusioni

della Conferenza di Otta-

del governo francese e del-

le (questione dell'arma-

mento missilistico in Euro-

pa; scambi commerciali, e-

conomici e finanziari fra

Est ed Ovest): il discorso,

a questo punto, si è allar-

gato a tutti i grandi temi

della politica internaziona-

le, ai pericoli per la pace,

agli ultimi orientamenti

dell'Internazionale socia-

lista, ecc. Per quel che ri-

guarda la svolta francese,

i compagni socialisti han-

no tenuto a sottolineare

due cose, che ci appaiono,

entrambe, di grande rilic-

vo politico e ideale. La pri-

ma è che essi si sentono

impegnati in un esperi-

mento politico del tutto

nuovo, non paragonabile

per molti aspetti, agli e-

sperimenti 'socialdemocra-

tici di altri paesi europei.

La seconda riguarda la

consapevolezza (che in lo-

ro ci è sembrata vivissi-

ma) che questa grande ed

esaltante esperienza di

cambiamento in cui sono

impegnati incontrerebbe

difficoltà al limite insu-

listi come sono stati?

Olanda, al Belgio, alla Germania federale, all'Inghilterra); ma deve fare sentire la sua voce e fare pesare la sua volontà, con gli obiettivi e con le forme che gli sono propri.

P.S. — Leggo ora che il ministro della Difesa dell' URSS, ha scritto sulla Prav-'da: « Se i paesi della NATO non dislocheranno nuovi missili nucleari a medio raggio americani sul territorio dell'Europa, l'URSS è pronta a ridurre — relativamente all'attuale livello -- il numero dei mezzi nucleari di media gittata dislocati nelle sue aree occidentali. Noi siamo pronti a sederci al tavolo del negoziato domani, se vi piace, e rispettando il principio di uguaglianza e di uguale sicurezza, a negoziare la limitazione (oppure, cosa che sarebbe ancora migliore, la riduzione, ed anche una notevole riduzione) di mezzi nucleari a modio raggio in Europa ». E' un altro passo avanti, un altro gesto distensivo compiuto dall'Unione Sovietica, che conferma le considerazioni

cialisti francesi, di lavora-

re per fare avanzare l'uni-

tà della sinistra in Europa

occidentale e di aprire, in

questa nostra parte del

mondo, un cammino nuo-

vo. Siamo rimasti d'accor-

do sull'opportunità di svi-

luppare, in vario modo, e

intensamente, i nostri rap-

- Ultima domanda: dopo

questi tuoi incontri che pe-

so pensi possano avere gli

avvenimenti francesi sulla

«Non si tratta di fare

trasposizioni semplicistiche

di situazioni così diverse.

Il nostro compito non è

quello di tradurre, dal

francese in italiano, e mec-

canicamente, quanto sta

avvenendo in Francia.

Dobbiamo cercare una via

nostra, per fare avanzare.

nel concreto della situazio-

ne italiana, l'unità delle

sinistre, per far matura-

re, qui da noi, un'alterna-

tiva democratica. Le situa-

zioni oggettive, i sistemi

politico-istituzionali. le tra-

dizioni e la cultura stessa

delle forze politiche demo-

cratiche sono, ripeto, as-

sai diverse. E tuttavia la

svolta francese costituisce

un fatto enorme. Le sue ri-

percussioni aià vanno, e

possono andare assai di

più, al di là delle frontie-

re di quel grande paese.

Capire meglio quello che li

sta avvenendo, i cambia-

menti, le straordinarie po-

tenzialità e anche i peri-

coli: questo ci proponeva-

mo con la nostra delega-

zione. Siamo tornati anco-

ra più convinti della ne-

cessità, per noi, comunisti

italiani, di lavorare per

costruire rapporti sempre

più stretti con tutta la si-

nistra francese: nell'in-

teresse della avanzata de-

mocratica e socialista in

Europa occidentale, e nel-

l'interesse dell'Italia ».

situazione italiana?

porti ».

# Le indagini per Cirillo

(Dalla prima pagina) de, sorride. E il suo sorriso è quasi un ghigno. Poi, con gesto lento e solenne, gratifica il cronista di un buffetto, amichevole quanto basta per sollevarlo leggermente da terra. Non tieni neppure il senso del buon gusto — gli sibila rapido -. Le riunioni di corrente le tenete tu e i tuoi col-

leghi ». Scomparso Gava, è la volta di Flaminio Piccoli. E' quasi un monologo, il suo, una sorta di «j'accuse» contro tutta la stampa italiana.

Comincia, parlando di Cirillo, della gioia di tutti per la sua liberazione e del suo stato di salute. « L'ho trovato provato, ma tranquillo. Una tranquillità che testimonia dell'atteggiamento leale e coraggioso che ha avuto durante la sua spaventosa prigionia». Si parla del pagamento di un riscatto...

& Chi ha parlato di riscatto... Io non ho mai parlato di riscatto! >.

Ne parlano i giornali... « E che me ne importa dei giornali! Voi avete sentito una dichiarazione del segretario della Democrazia Cristiana sul mio onore, sull'onore del partito, che noi non abbiamo mai avuto e non avremo mai trattative con le Br. Questo è tutto quello che io ho da dire a voi ». E invece non è che l'inizio: la requisitoria di Piccoli è appena cominciata.

← Alla stampa italiana — tuona il segretario della DC vorrei dire una cosa. In questo momento tutti dovreste soprattutto gioire perché un democratico che ha vissuto una durissima prigionia con lealtà e con coraggio è stato liberato. Prima di tutto bisogna gioire insieme in un sistema democratico. Tutto il resto viene dopo... >.

E se in tutto il resto c'è anche un riscatto pagato alle BR? Piccoli, prosegue inarre-

stabile. «E' incredibile quello che sta succedendo, incredibile. Invece di vedere una stampa che si compiace della liberazione di un uomo, eccola questa stampa che si butta soltanto a parlare di questioni di danaro. Ed accusa la DC! Un partito che ha sofferto la vicenda Moro come l'ha sofferta, che ha resistito durante il rapimento D'Urso. Noi siamo un partito d'ordine. Proprio così. Il partito dello Stato, che ha il senso dello Stato. E durante la prigionia di Cirillo abbiamo resistito soffrendo. Avessi potuto fare qualcosa per salvare Cirillo l'avrei falto, ma non potevo fare nulla. E' incredibile che si possa mettere sotto accusa immediatamente, al momento della liberazione, un uomo, un partito che ha passato tutto questo, che ha questa capacità di rispondere ai suoi doveri...». Piccoli continua. Dice che

lui parla come giornalista professionista, ricorda il rapimento De Martino e grida che allora « non ci fu tanto accanimento, tanto malanimo ». Infine ci lascia con una stentorea conclusione: «Ho il diritto, il diritto capite?, che rispettiate il partito della DC. E se non lo farete agiremo anche in sede giudiziaria. Avete capito? Adesso basta! >. Un rombo di motore e l'Alfetta si allontana rapida ir

direzione del mare. A mezzogiorno arriva sindaco Valenzi ed anche lui parla con i giornalisti. Dice di come ha trovato Cirillo, ricorda i due uomini che tre mesi fa, proprio li sotto quella casa, sono caduti sotto il piombo dei terroristi. Poi il discorso cade sulla ricostruzione. Parla delle convenzioni in corso con i costruttori a Napoli città, dice che in questa trattativa non c'è posto per «palazzinari». che chi non aveva le carte in re-

gola è stato escluso. Infine, le indagini. In questura, per il momento, forniscono soltanto cifre. Cinquanfacinque mandati di cattura. 23 arresti eseguiti. L'operazione, dicono è scattata alla mezzanotte del 16 luglio. Sembrano convinti d'avere individuato gran parte della colonna napoletana delle Br e della sua carea di fiancheggiamento».

#### Brandt per Bologna

coli gruppi terroristici decisi

'«La collaborazione e le fughe oltre frontiera degli estremisti possono essere contrastate, più efficacemente di quanto finora si è fatto, attraverso una rafforzata cooperazione nella lotta al terrorismo e attraverso un'armonizzazione delle norme giuridiche nazionali. Dovranno esser presi accordi con questi stati extraeuropei, dai qua li viene inviato clandestinamente materiale propagandistico fascista. « I soli strumenti di diritto

penale non sono però sufficienti per combattere il terrorismo di destra. Assai più importante è sottrargli il terreno su cui germina tale infausta semente. «Non si deve sottovalutare

il pericolo sempre più diffuso d'un razzismo che fa leva su una commistione di una falsa ideologia dell'ordine, di un esasperato nazionalismo 'europeo' e del disprezzo verso il 'terzo mondo'. Non di rado, tale razzismo trova accoglienza nella xenofobia latente di parti delche, altrimenti, poco ha in Europa.

(Dalla prima pagina) I comune col radicalismo di de-

«Contrastare i sentimenti retrivi è l'impegno di quanti hanno responsabilità politiche e quanti partecipano a formare l'opinione pubblica. Ciò che importa è approfondire l'educazione democratica, sostituire all'odio per lo straniero la partecipazione internazionale, all'ostilità di pensiero e d'azione la quotidiana volontà di pace, all'autoritarismo la responsabilità per sé e per gli altri. al pregiudizio il sapere. E tutto questo fa parte della lotta permanente ai pericoli incombenti del razzismo e del

fascismo. « Il terrorismo non è, peraltro, né di sinistr**a né di** destra: esso è nemico della umanità. E non di rado coloro, che effettivamente si professano di sinistra, fanno poi il gioco dell'oltranzismo di destra. Noi siamo chiama: ti a far sì che il pensiero europeo, che si fonda sulla volontà di comprensione, di pace e di equilibrio, non possa essere pervertito da coloro i cui predecessori hanno causato morte, distruzione e mila sfera pubblica europea lioni di vittime ai popoli di

### La proposta di trenta personalità cattoliche

(Dalla prima pagina) riguarda più in generale la situazione politica, gli autori del documento « costituente » parlano invece — con una punta di ingenuità - della necessità di una «tregua» fino alla data del prossimo Congresso democristiano: in realtà, essi vogliono fare intendere che se saranno accolte le loro tesi Spadolini potrà restare indisturbato a palazzo Chigi almeno fino a marzo o ad aprile. Ma lo stato di cose attuale è tale da suggerire veramente idee di «tregua»? E poi: tregua in vista di che cosa? Non sono in molti, nella DC, a farsi delle illusioni. Il più fedele dei seguaci di Andreotti ci ha illustrato l'essenziale della partita con poche frasi: \*Abbiamo tempo forse fino a febbraio. In questi mesi bisogna rimettere in piedi il partito e inventare una nuova linea politica. Poi si va alle elezioni anticipate.

Nel documento «costituente > risultano evidenti alcuni vuoti, le pagine non scritte. E' assente soprattutto una precisa indicazione di linea politica. Lo stesso Galloni lo ha riconosciuto. «Sì. -- ci ha detto -- non c'è già una linea politica precisa e determinata. C'è una cornice, sono stati posti dei "paletti" che segnano il quadro entro cui dovrà svolgersi tutto il processo precongressuale. Non bastano pochi giorni per arrivare allo scopo >.

A una prima lettura, appare chiaro che i trenta firmatari vogliono sottolineare tre gruppi di problemi.

 Anzitutto, quello della trasformazione del partito rispetto al modello di «partito degli iscritti > — e delle correnti — inaugurato da Fanfami nel 1954 al momento dell'uscita di scena di De Gasperi: i rifondatori vorrebbero una Democrazia cristiana sintesi di tre componenti, gli iscritti, gli eletti, le espressioni della società civile che hanno interesse a riconoscersi nello Scudo crociato. Un partito meno correntizio, più aperto alle varie realtà sociali, con un segretario eletto dal Congresso come segno e garanzia di continuità della « gestione » (il modello indicato è quello del PS di Mit-

terrand?). Quanto alla politica del partito, i punti centrali riguardano il riconoscimento della fine del «preambolo» e la manifestazione di un rinnovato interesse per la questione comunista e per il rap-

porto con il PCI. La DC - si afferma — non può definirsi più in negativo, come anticomunista, quando la stessa opinione pubblica « è sempre meno sensibile » a questo tipo identificazione. Occorre perciò « superare preclusioni e pregiudizi » che hanno fatto il loro tempo. « Indipendentemente dalla formazione delle maggioranze e delle formule politiche contingenti si afferma inoltre -- la DC nè può pretendere l'esclusiva del dialogo con altre componenti della realtà culturale e politica italiana, nè può accettare di essere esclusa o limitata da altri in questo dialogo». In altre parole, confronto con gli alleati di governo, e anche con i comunisti, senza i blocchi pregiudiziali che il « preambolo » aveva imposto. Il rapporto con il PCI deve essere impostato € non come tattica contingente ma sulla base di contenuti operativi e nella costante ricerca dell'intesa con tutte le forze di democrazia laica e socialista >.

6 La questione morale non viene affrontata in modo diretto. C'è a questo proposito molta timidezza. Ma si riconosce la necessità di un «rapporto nuovo» del partito, da un lato con la società, dall'altro con le istituzioni. La linea politica della DC. afferma il documento, dovrebbe ripristinare le « logiche istituzionali gravemente compromesse dall'invadenza partitica (e non della sola DC) ». E bisognerebbe eliminare il metodo della « mera spartizione lottizzatrice». Si tratta di affermazioni in sè corrette, che restano però prive di vigore in un contesto blando. síumato (anche per raccogliere consensi da varie parti), che non va a fondo nell'indagare i guasti del sietema di potere che stanco all'origine della crisi politicoistituzionale che l'Italia sta attraversando. Questo documento è appena un inizio e con troppe pagine bienche - del processo autocritico che sarebbe necessario.

1974 / 1981

GIUSEPPE ORECCHIA . moglio Maria lo ricordo a 1 compagni od amici che le come Castello d'Annone, 26 Juglio 198

Cori pertocipano al delera del 1 miliari per la scomparsa del ca PIETRO MAMBERTI

## L'incontro tra il PCI e la sinistra francese

(Dalla prima pagina) re, con una politica economica auova, questi dif-

tellare gli SS 20 sovietici

che risultino squilibranti, sia

bloccare la installazione de-

gli euromissili: come primo

passo verso la liberazione

di tutta l'Europa dalle armi

ficili problemi? « Tutti conoscono le importanti misure, di cui dicevo prima, adottate o annunciate dal governo in campo economico e sociale. Si tratta di fatti di rilievo, che aumentano, fra l'altro, la credibilità della sinistra e della sua volontà di cambiamento. Circa il modo come far fronte, nell'immediato, all'inflazione e alla disoccupazione, il governo presenterà, il 15 ottobre, all'Assemblea nazionale, un piano biennale '82-'83. Poco più di un biennio per far fronte alla congiuntura, ma che può essere decisivo per molti aspetti. Si pensa che questo piano sarà approvato entro il 15 dicembre: e tutto lascia prevedere che queste date saranno rispettate. E' in corso — a quanto abbiamo capito -- una discussione circa i contenuti di questo piano: c'è chi pensa che la Francia possa permettersi un allargamento del deficit pubblico (che è molto più basso di quello italiano)' per puntare soprattutto a un aumento dell'occupazione: c'è invece chi pensa a politiche restrittive. Probabilmente la discussione sarà molto accesa, fra i partiti della maggioranza, nello stesso partito socialista, fra il governo e i sindacati. Secondo le informazioni che abbiamo avuto, ci sembra comunque assai interessante che fra le scelte fondamentali di investimento ci siano quelle per il risparmio energetico è per una nuova politica verso gli anziani, e che questi investimenti siano concepiti in funzione di avère risultati rapidi (ap-

sia sul piano economico

Mosca

(Dalla prima pagina)

come era previsto nell'ipote-

si di moratoria - il suo po-

tenziale missilistico sul teatro

europeo, cioè i famosi «SS-

20 ». E, si noti, da subito

esiamo pronti, se volete, da

domani »), chiedendo, in cam-

bio, un impegno della NATO

a non dislocare i nuovi mis-

sili (non a bloccarne la fab-

bricazione) e una decisione

immediata di avvio della trat-

Una proposta che, in pra-

tativa.

che su quello sociale (e su quello dell'occupazione) ». - Hai parlato dei sindacati. Quale atteggiamento ti è sembrato di cogliere verso il governo della sinistra e quali posizioni rivendicative e di politica economica essi esprimono?

«Sia la CFDT che la CGT tengono a ribadire, pur nell'apprezzamento pieno della novità importantissima della elezione di Mitterrand e di un governo della sinistra, la loro autonomia dal governo, escludendo perciò ipotesi di " patto sociale". La nostra delegazione ha molto apprezzato queste dichiarazioni, e non ha mancato di sottolinearlo, nella convinzione che questa è la condizione per lavorare per l'unità d'azione dei diversi sindacati francesi. Nel corso delle conversazioni e con le notizie che venivano pubblicate nei giorni della nostra permanenza a Parigi, abbiamo avuto una dimostrazione di questo atteggiamento dei sindacati. Come è noto, la CGT si è riflutata di sottoscrivere l'accordo per la riduzione di una sola ora lavorativa alla settimana, pur sottolineando il valore positivo di un avvio a una riduzione che dovrebbe essere di cinque ore entro il 1985: le argomentazioni che stanno alla base di questo rifiuto non ci sono sembrate secondarie (in effetti la CGT contesta la concessione al padronato di un certo numero di ore straordinarie all'anno che potrebbero annullare la stessa riduzione di un'ora settimanale, che comunque non è tale da poter portare a un aumento dell'occuvazione). La CFDT ha obiezioni da avanzare sul problema delle nazionalizpunto, entro i due anni) zazioni: sia per quel che ri-

guarda la gestione delle a-

dente che il dislocamento

pratico dei nuovi «Cruise» e

«Pershing-2» non comincerà

prima di due anni e che es-

so potrebbe comunque av-

venire nei tempi previsti in

caso di fallimento o di ste-

rile prolungamento della trat-

La nuova mossa sovietica

giunge dunque a confermare

che ii Cremlino ha preso at-

to della insufficienza della

proposta di moratoria ai fi-

ni di sbloccare la situazione

e di rimettere in moto il dia-

logo Est-Ovest sul terreno

scottante della limitazione

tativa.

ziende nazionalizzate sia, soprattutto, per il fatto che le nazionalizzazioni non debbono essere una sorta di "simboli" ma inquadrarsi in una politica industriale nuova di cui però non si avvertono ancora le linee precise (nonostante l'apprezzamento che viene fatto, da tutti, per le capacita del nuovo ministro dell'industria). La CGT concorda con queste osservazioni della CFDT. Nessuna delle due organizzazoni dà a queste posizioni un carattere di rottura o anche solo aspramente conflittuale. Ma ho voluto citare questi due esempi per sottolineare, per altra via, la complessità della situazio-

— E le principali forze politiche della sinistra come si muovono? Quali sono, in particolare, le tue impressioni sulla politica attuale del PCF?

«Coi compagni comunisti francesi ci eravamo già incontrati, dopo le elezioni presidenziali e legislative. ed essi ci avevano già illustrato il significato delle loro importanti decisioni (in merito all'accordo PS-PCF e alla loro partecipazione al governo). Abbiamo proseguito, con franchezza, la discussione. I compagni ci hanno ripetuto che il PCF è impegnato in pieno nello sforzo per assicurare il successo della svolta politica iniziata in Francia con le elezioni. non sottovalutando le grandi possibilità di cambiamento che si sono averte con la vittoria di Mitterrand ma non sottovalutando nemmeno i pericoli che stanno di fronte alla democrazia francese. Ci sembra evidente che da un fallimento dell'esperimento politico che si è averto non potrebbero che trarne vantaggio le forze della de-

avuta in occasione degli in-

contri moscoviti di Willy

Brandt. Il presidente dell'In-

ternazionale socialista, pro-

babilmente già al corrente.

nelle grandi linee, della pro-

posta che i dirigenti del

Cremlino stavano maturando,

era tornato a Bonn convinto

della buona disponibilità so-

vietica e non aveva mancato

di farlo sapere. E' da ritene-

re tuttavia che i dirigenti so-

vietici abbiano preferito non

affidarla formalmente nelle

sue mani sia per non pro-

durre l'impressione di uno

scavalcamento dei canali uf-

zione verso il governo in auesto modo; nessun scavalcamento massimalistico e nessun accodamento acritico. Parlo della posizione del PCF in quanto tale: i ministri comunisti | wa e per l'atteggiamento - come ha detto il compagno Fiterman, ministro di lo stesso presidente Mit-Stato, in un'intervista — | terrand su alcuni aspetti sentanti o i delegati del PCF nel governo, ma, appunto, membri del governo della Francia, impegnati a portare avanti una politica di cambiamento, secondo gli impegni assunti da Mitterrand e dall'intero governo di fronte alla nazione e al Parlamento. Per quel che riguarda la vita interna del partito, i compagni ci hanno detto che a settembre inizierà il dibattito' per il Congresso che si terrà nel febbraio 1982, ed hanno aggiunto che questo dibattito sarà certamente ampio e assal impegnativo, e toccherà questioni di fondo, dato che, dopo i risultati elettorali negativi per il PCF, vengono avanti, nei militanti e negli iscritti, numerosi e seri interrogativi, e riflessioni sopra la politica seguita negli ultimi anni. Abbiamo convenuto sulla necessità di sviluppare i rapporti fra PCI e PCF, perché vadano avanti iniziative comuni, in molti campi, per uno scambio permanente di esperienze, e anche per un confronto su tutte le questioni (fra queste, ne voglio citare alcune, delle quali abbiamo parlato anche negli incontri dei giorni scorsi: il carattere della crisi che colpisce i paesi capitalistici sviluppati, la

Il governo

(Dalla prima pagina)

breve incontro separato, sem-

pre domani, prima della riu-

nione tra il governo e la dele-

gazione della Federazione uni-

Una cosa risulta chiara, co-

munque: l'obiettivo di Spado-

lini è di creare le condizioni

« ambientali » favorevoli per

la trattativa vera e propria tra

il sindacato e la Confindu-

stria. Si tratta di quel « qua-

dro di riferimento generale.

perabili in assenza di una azione comune della sinistra europea e di mùtamenti democratici € spostamenti a sinistra anche in altri paesi dell'Europa occidentale >. - Avete parlato dei rapporti fra PS francese e

nostra azione in Europa, la CEE, i rapporti con i «Certo, e in legame, apsocialisti e socialdemocrapunto, alla necessità, sottolineata dai compagni so-

> stengono esplicitamente (ma ) trì ci indicherà gli obietfivi. con accentuazioni diverse) Cgil, Cisl e Uil, la trattativa sul costo del lavoro non dovrà intaccare il salario reale dei lavoratori, molta parte dell'iniziativa su questo piano spetta al governo. Riduzione del « drenaggio fiscale », riforma del salario indiretto e poi, più in generale, sostegno

Mezzogiorno ecc. In sostanza, senza un quadro d'insieme che risulti accettabile dai sindacati, la trattativa tra Cgil, Cisl e Uil con la Confindustria è destinata a fallire sul nascere. E Spadolini questo lo sa bene. «Se discussione. E se, come so- il governo nei prossimi incon-

all' occupazione, risanamento

le compatibilità, i vincoli di una valida politica economica - afferma Marianetti in un' intervista che comparirà oggi sull' Avanti! -- avremo una seria base d'accordo ». Ma — aggiunge Marianetti non vorremmo che il governo tiri in balle argomenti che vanno discussi tra sindacato e Confindustria.

delle Partecipazioni statali, Una cosa è certa: se il gorerno dovesse presentarsi con misure a breve termine limitate al taglio delle spese sociali e al contenimento dei salari — una sorta di operazione « alla Reagan » - difficilmente l'esito di questo lungo incontro estivo potrebbe concludersi positivamente.

#### degli armamenti nucleari. L' ficiali di comunicazione inall'interno del quale le parti tica, vincola gli occidentali impressione che qualche cosa tergovernativa, sia per non sociali potranno lavorare per soltanto a sedersi al tavolo di grosso e di sostanziale intervenire nel dibattito introvare un terreno comune di dei negoziati, essendo evi- i stesse maturando la si era

# l'aperitivo vigoroso BIANGUSAR assaggiatemi... diverremo amici

